



APPENNINO E GRANDE BOLOGNA

di **Franco Farinelli**

Tra i lussi urbani di cui a Bologna si gode senza spesso averne coscienza vi sono la disponibilità e l'accuratezza delle informazioni statistiche relative alla vita locale, grazie ai servizi di Comune e Città metropolitana. Gli ultimi dati a disposizione offrono una magnifica occasione, a riflettervi un poco, per fare quello che di norma a ogni fine d'anno ognuno di noi si propone: mutare, se non addirittura la maniera di stare al mondo, almeno quella di percepirlo e concepirlo. Anno nuovo vita nuova, come si dice, a iniziare dalla cosa più preziosa che possediamo: i

modelli che abbiamo in testa, la cui revisione è necessaria e urgente a motivo degli energici e rapidi cambiamenti del funzionamento di quella che chiamiamo realtà. Si ponga dunque mente al documento, appena rilasciato, che illustra la «fragilità demografica, economica e sociale nei comuni della Città metropolitana di Bologna». In base a esso, il Comune bolognese diventa una città dell'Appennino, nel senso che le sue caratteristiche risultano molto più affini ai centri di montagna che a quelli di pianura di cui la Grande Bologna si compone. E questo a dispetto di ogni considerazione di natura fisiografica o banalmente

geografica. La potenziale fragilità demografica, il dato più immediato, risulta dalla combinazione di tre variabili: la crescita della popolazione, l'andamento del saldo naturale (differenza tra nati e morti) e la percentuale degli ultra ottantenni.

continua a pagina 5

L'Appennino a la Grande Bologna: nuovi paradigmi

L'editoriale

SEGUE DALLA PRIMA

Esotto tal profilo il comportamento del Comune di Bologna si discosta nettamente dalle sedi che lo circondano a settentrione, presentando valori del tutto analoghi, invece, a quelli relativi ai comuni montani. Lo stesso vale nel caso della potenziale fragilità sociale, calcolata attraverso una serie di indicatori che variano, tra gli altri, dal ricambio della popolazione italiana a quello della componente straniera. Anche in tal caso i dati che si riferiscono al comune capoluogo si distaccano con nettezza dai comuni dell'immediata cintura padana e risultano del tutto in linea con quelli dei centri del rilievo: dalla percentuale degli ultrasessantacinquenni che vivono da soli a quella dei residenti stranieri sotto i venti anni e a quella dei minori che vivono in famiglie monogenitoriali. Soltanto a

proposito della percentuale dei laureati Bologna e la sua immediata cintura tornano a far corpo compatto, mentre i valori della montagna, molto inferiori, si presentano identici a quelli della piana più settentrionale. La stessa eccezione vale, a proposito della fragilità economica, per il reddito complessivo medio, alquanto superiore a Bologna e dintorni rispetto ai paesi più alti e più bassi. Ma basta affinare un poco il dato, e ad esempio porre attenzione a quello che riguarda la percentuale dei contribuenti il cui reddito complessivo non supera i diecimila euro l'anno, per dover tornare ad includere il comune bolognese tra i centri montani, a motivo dell'assoluta analogia dei valori. La ragione dell'analogia è, in tale ultimo caso, evidente: il comune capoluogo è anche quello in grado di erogare maggiori servizi alla popolazione più disagiata, che dunque richiama. Però nell'insieme il quadro di cui i dati in questione sono il

complessivo riflesso induce a mettere da parte come inadeguate parecchie delle maniere di cui fin qui ci si è serviti per descriverlo. Il primo a saltare è il modello centro-periferia, di cui gli stessi estensori del rapporto segnalano, proprio riguardo alla diffusione del disagio economico, l'irrelevanza. Ma anche la metafora dell'interstizio, cui spesso si ricorre, si rivela insufficiente, se non fuorviante. Pensare la realtà in termini interstiziali significa pensarla comunque composta di elementi giustapposti. Se



Peso: 1-9%,5-18%



qualcosa invece il documento di cui si tratta mostra è che l'Appennino sta dentro Bologna, e Bologna dentro l'Appennino. È l'arcaico modello della ricorsività che è poi quello della cibernetica, per cui le cose stanno non più vicino o lontano, ma l'una dentro l'altra. Ed è questa l'unica logica, oggi, in grado di specificare la Città metropolitana, e secondo la

quale perciò bisogna iniziare a pensarla. Anno nuovo, modello nuovo.

Franco Farinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-9%,5-18%